

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —
 ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.—
 SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
 Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 8 Ottobre 1921

ANNO XXXIII — N. 32

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubb-
 licità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9
 Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la
 parola corpo 8 tassa governativa in più.

Crisi Fascista

Fronteggiata vittoriosamente l'azione sovvertitrice e rivoluzionaria, che sarebbe però stolto ritenere vinta del tutto, il fascismo nei capi, come nei gregari, avverte la necessità di delineare e proporsi fin d'ora i nuovi obbiettivi ideali e concreti verso i quali dirigere gli sforzi futuri.

Superato, almeno per il momento, il periodo, che potremo definire eroico, il fascismo è entrato inevitabilmente nella sua crisi preliminare, che sempre negli individui come nelle collettività, ai generosi impulsi deve subentrare presto o tardi il raccoglimento e la riflessione.

Intanto di questa crisi, senza approfondirne bene i motivi, si rallegrano, profetando la rovina del fascismo, soprattutto i socialisti, i popolari e quella parte della borghesia di origine affaristica e plutocratica che indulgendo, per viltà o per tornaconto, alle imposizioni e agli esperimenti flobol-scievici, crede difendere così i propri interessi o facilitare il trionfo di inconfessabili ambizioni. Il compiacimento dei primi è troppo logico perchè valga la pena di spiegarlo; i secondi che in certe regioni, come nell'Emilia, salutarono con sincero entusiasmo il fascismo liberatore, si mostrarono generalmente diffidenti, ed oggi sono decisi avversari dei fasci, non solo perchè nelle premesse ideali si sentono da questi ben lontani, ma più ancora perchè temevano e temono di perdere nella lotta anti-socialista, di fronte alle masse, l'iniziativa e quasi il monopolio.

Diverso invece deve essere l'atteggiamento dei liberali e di quanti, condividendo con noi la fede nelle fortune d'Italia, fiancheggiarono sinceramente, senza gelosie e senza reclamare primati, il movimento fascista.

Perchè la crisi odierna, che, come abbiamo detto prima, è di riflessione e quindi di chiarificazione, non può ne deve risolversi altro che valorizzando, rinvivata da forze nuove e pure, l'idea liberale della quale, se molti si valsero sfruttando una luminosa tradizione di sapienza e di austerità politica, per fini particolari-

stici, pochi, nelle stesse battaglie contro il socialismo, mostrarono di intenderne, di penetrarne, di nobilitarne lo spirito animatore.

Eppure, per gli stessi eccessi del demagogismo di tutti i colori, per la necessità che ogni giorno più si impone di salvare lo Stato dal baratro finanziario preparato-gli da quella nefasta politica di classe, in nome della quale il socialismo e buona parte del populismo mettono allora elettorali e la plutocrazia per legge di compensazione, grassi dividendi e privilegi economici, per il bisogno, ogni giorno più urgente e sentito di ridonare piena assoluta libertà alle iniziative individuali, se vogliamo salvare la produzione, rafforzare la nostra stremata economia, difendere, contro tutti i protezionismi, il consumatore, orientare, in una parola, gli italiani verso una onesta concezione degli interessi generali, senza della quale non sarà mai possibile che un popolo assurga ad una visione veramente nazionale dei propri fini storici ed etici, noi sentiamo la fatalità di un ritorno agli ammaestramenti della destra liberale che non basta ruscicare nel nome, ma occorre far rivivere anche nei fatti.

Così sentono del resto, da Mussolini a De Stefani, gli uomini migliori del fascismo, perchè non ne vada disperso il magnifico impeto spirituale, in atteggiamenti da considerarsi, nella situazione attuale, ormai superati e che in ogni caso, non possono rappresentare altro, secondo le particolari condizioni d'ambiente, che manifestazioni puramente contingenti e di eccezione.

Il fascismo, infrenata la prepotenza e la strapotenza bolscevica, è più che mai indispensabile trovi alla propria generosa esuberanza, ben diversa applicazione pratica e se questa vuol vivificare di un contenuto politico, conforme alle aspirazioni e ai bisogni nazionali, il fascismo non può che volgere lo sguardo a destra.

Non per abbandonarsi, secondo la solita immagine polemica degli avversari, alla reazione o contrastare, come potrebbero cre-

dere taluni, che guardano alla superficie delle cose, e non alla sostanza, i diritti dei lavoratori; ma per restaurare, contro la corsa disseminata di tutti gli egoismi di classe, contro la minaccia di un corporativismo soffocatore, contro la dissipazione economica operata da tutti i vari parassitismi, il senso di una superiore solidarietà nazionale, il rispetto in ogni grado e in ogni campo, della libertà delle iniziative; di quanti sappiano elevarsi sugli altri per valore, per competenza, per forza di lavoro, per virtù di sacrificio.

Avranno i fascisti la forza di sprigionare dal loro seno una classe politica all'altezza di così vasto compito?

Auguriamolo, per il bene comune, per le rinnovate fortune dell'idea liberale!

Da "Il Domani d'Italia", di Verona

I risultati della fermezza nella politica italiana

La nostra politica è finalmente di nuovo presente e viva nella scena dell'Europa. L'abitudine nostra a giudicare con severità l'operato dei nostri ministri degli Esteri, e soprattutto la pochissima simpatia e attitudine ad offrire elogi ai governi, impedisce di parlare lungamente, come la sua opera lo permetterebbe, del nostro giovane ministro degli Esteri, Della Torretta. Però doverosamente dobbiamo constatare questo grande fatto, che cioè il nostro paese ha in queste poche settimane riguadagnato quello che aveva perduto nella lunga liquidazione della pace e soprattutto l'iniziativa della sua politica estera; e ciò è più significativo in quanto la sua azione si è svolta nelle stesse condizioni in cui si svolge quella del famigerato Conte Sforza. L'Italia non è oggi più forte di quello che non fosse quattro mesi fa, né i nostri bisogni sono diminuiti, né la nostra situazione finanziaria è migliorata, e, se l'Italia è riuscita oggi ad imporre il suo punto di vista sulle questioni dell'Albania e del conflitto austro ungherese, questo è avvenuto perchè finalmente si è trovato alla Consulta un uomo che ha avuto chiara e sicura la visione degli interessi nostri e che ha saputo farli valere con volontà e fermezza.

Questa constatazione generale così ci può essere utile anche per una sufficiente valutazione degli accordi albanesi e dell'azione italiana nel Burgenland.

Nella questione albanese l'Italia

aveva perduto del tutto l'iniziativa della sua politica. Dal giorno purtroppo doloroso e infausto per la nostra dignità e per il nostro nome in cui abbandonammo la baia di Valona, l'Albania era sfuggita alla nostra politica. Il governo di Tirana trattava con la Jugoslavia e con la Grecia e nello stesso tempo trattava per ottenere la protezione della Francia e dell'Inghilterra, la quale sollecita sempre nello stabilire la sua influenza politica su tutti i piccoli Stati marittimi, aveva assunto la funzione di protettrice degli affari albanesi, che avremmo dovuto tenere noi. Così l'Albania, entrata nella società delle nazioni, diventata uno stato a piena sovranità, sul quale l'Italia non poteva rivendicare alcun privilegio, né alcuna garanzia di interesse. Il Marchese della Torretta trovò questa situazione il giorno in cui fu sollevata la questione di Saseno.

Oggi noi abbiamo finalmente riguadagnata la nostra iniziativa. Gli accordi che abbiamo definito in questi giorni con le grandi potenze, non solo garantiscono l'antico nostro programma, della integrità e indipendenza albanese; contro le pretese degli Jugoslavi e dei Greci, ma soprattutto conferiscono all'Italia due funzioni principalissime; quella di essere mandataria della Lega delle Nazioni per la tutela dell'Albania e inoltre quella di esercitare i suoi prevalenti interessi strategici ed economici sul territorio albanese.

Cadono in questo modo tutti i tentativi di spartizione dell'Albania, cade tutta la serie delle sopraffazioni e delle violenze alla quale l'Albania fu assoggettata da parte dei popoli finiti avidi e prepotenti, e cade così anche ogni equivoco sulle nostre intenzioni e sul nostro programma.

Da oggi noi non siamo più, come ai tempi del conte Sforza, quell'Italia cacciata da Vallona, umiliata e impotente a difendere i suoi interessi e costretta a lasciare ad altri la funzione di sistemare la questione albanese, riducendosi appena sullo scoglio di Saseno. Finalmente da oggi siamo la nazione alla quale l'Europa riconosce la prevalente posizione in Albania e che rappresenta il nostro programma effettivamente attuato, e per gli albanesi la salvezza dello stato nazionale.

Uguale importanza ha anche la posizione che noi abbiamo guadagnato nel Burgenland. Qui vi era un enorme nostro passivo lasciato dall'illustre Conte Sforza e costituito soprattutto dai nostri impegni con la Piccola Intesa. Per fortuna anche qui ci siamo sottratti alle conseguenze inevitabili dei nostri errori di ieri. I nostri lettori conosco-

no gli episodi della questione del Burgenland; perciò facciamo una constatazione di indole generale. L'Italia tenendo fede e fermi i due principi del rispetto al Trattato del Trianon, e della volontà prevalente delle grandi potenze nel regolare la questione, ha eliminato l'ingerenza della Cecoslovacchia e della Jugoslavia ed ha assunta l'iniziativa della condotta politica dell'Intesa negli Stati Danubiani. Non sappiamo se sul Danubio sarebbe scoppiata una guerra e se l'Italia l'ha impedita: sappiamo però che l'Italia ha condotto i suoi alleati ad una azione, la cui efficacia è constatata nei risultati ottenuti ed ha saputo assumersi, con la mediazione, la funzione risoltrice della controversia.

Questi i fatti e li diamo nella loro nudità, perchè i nostri lettori possano giudicare il loro valore, ma non possiamo non fare due constatazioni, che interessano sempre in modo generale tutta la nostra politica estera. La prima è che il Marchese della Torretta ha assicurato al nostro paese, nelle due questioni affrontate una posizione di preminenza in un sol modo; difendendo con convinzione e fermezza i nostri diritti. Poche settimane or sono anche il possesso di Saseno ci era contestato, ed era facile ad altri il cedere, ma il Marchese della Torretta non ha ceduto. Mostrando la sicurezza e la decisione di conservare e stabilire i nostri diritti egli è giunto agli accordi di oggi. Pochi giorni or sono sembrava necessario abbandonare alla Piccola Intesa la questione del Burgenland. Il Marchese della Torretta non volle, e così ha potuto dare all'Italia un valore politico, che se oggi è grande, diventerà grandissimo nel futuro. Dunque resistendo e difendendosi l'Italia può imporre la sua politica. Dunque resistendo e difendendosi l'Italia non è ricattata né sopraffatta.

La seconda constatazione è questa, che la soluzione che si è data alla questione albanese e la posizione assunta nel Burgenland hanno colpito direttamente la politica jugoslava. In Albania il programma slavo di partizione, nel Burgenland il programma del famoso corridoio inutilmente sollecitato dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia a Parigi.

Per difendere i nostri interessi è stato necessario affrontare in Albania quelle che sarebbero state le conseguenze logiche del Trattato di Rapallo, nel Burgenland quelle che sarebbero state le logiche conseguenze della politica di adesione alla Piccola Intesa, cioè è stato necessario affrontare l'opera nefasta del Conte Sforza.

A noi che siamo stati avversari accaniti del Trattato di Rapallo e della politica di Sforza nei paesi danubiani, basta questa constatazione.

Ieri abbiamo avvertito le conseguenze alle quali Sforza ci avrebbe trascinati, oggi noi constatiamo che gli interessi italiani si difendono, invertendo la sua vergognosa politica.

Ottobre 1921.

DENZI.

ABBONATEVI A

"Il Cittadino"

La pagina dei giovani

10 AGOSTO 1810

Nacque il 10 Agosto 1810 l'uomo più grande del risorgimento italiano, Camillo Benso di Cavour, e basta il nome a rievocarne tutta la vita e la storia.

Ben dice il Bonghi che egli nacque ereditando dai padri suoi quel sentimento che le razze antiche e nobili, se non degeneri hanno; quel sentimento intimo ed istintivo della storia patria, di cui sono state una parte, nel quale si fondano i ricordi del passato con le speranze dell'avvenire e quelli e queste diventarono la base su cui l'uomo di Stato, non intento solo a conservare, ma ad innovare, poggiò l'edificio, e trovò l'equilibrio della sua politica.

Fu educato, come la più parte della nobile gioventù piemontese, nell'Accademia Militare e fu inoltre nominato paggio di Carlo Felice. Dimorò lungamente in Inghilterra e alla maniera inglese si dedicò a forti studi, senza però ricusare alle distrazioni della vita e ai solazzi del mondo.

Egli ebbe grande ammirazione non solo per le istituzioni inglesi, ma per il concetto inglese di libertà che è il più giusto.

Infatti la società inglese è la più libera del mondo ed in essa l'individuo ha la più larga libertà d'azione senza però sostituirsi a quelli che sono i compiti del governo diretti a tutelare la libertà di tutti.

E questo fu il concetto che il Cavour portò a suo tempo al governo.

Tornato in Piemonte, prese parte alla vita politica, e cominciò a salire i gradini verso le più alte cariche; giunse al Ministero, fu Ministro, il più grande Ministro.

Volle si mandasse l'esercito Piemontese in Crimea affinché il piccolo Piemonte acquistasse la stima delle altre potenze europee, ed ebbe le critiche del Mazzini che riteneva quelle giovani vite inutilmente sacrificate in terra straniera, mentre il sacrificio doveva essere serbato per un ben più alto ideale, l'indipendenza d'Italia. Ma il Cavour voleva far rinascere il prestigio del soldato italiano, perduto a Novara, ed ottenne lo scopo, perchè la vittoria della Cernaia, lavò la dolorosa sconfitta di Novara.

Con la sua eccezionale abilità diplomatica ottenne al piccolo Piemonte l'alleanza Francese ed ebbe centocinquanta mila francesi in Italia per cacciare gli Austriaci dalla Lombardia. Diede alto e potente impulso alla santa impresa dell'unificazione d'Italia, e fu l'uomo infaticabile che trascorreva notti ininterrotte nel suo gabinetto, e che si sentiva stanco solo quando il lavoro gli veniva meno.

Ci sembra di vederlo intento a ricevere dispacci, a dare comunicazioni, a rispondere con accento grave e con parole chiare a quei deputati dell'estrema che a lui ricorrevano con modi più o meno cortesi affinché in ogni modo impedisse la formazione del corpo dei Volontari.

Ci sembra vederlo turbato, anzi angosciato al ritorno da Saint Cloud dopo le deliberazioni del Re e della Camera, quando cioè sembrava che

tutte le sue fatiche per cacciare i tedeschi d'Italia fossero state vane.

Ci sembra vederlo gioire quando la vittoria della Cernaia rialzava le sorti d'Italia dopo Novara.

Ci sembra infine vederlo sul letto di morte, lottare disperatamente per vivere, perchè come egli diceva, aveva da trattare e da risolvere gravi questioni: e ci ritornano alla memoria le parole pronunciate dal morente quando il Re stava al suo capezzale; quando cioè lo prese il delirio e la sua preoccupazione era per il suo popolo e con voce tremante e fioca esclamava: « Educate l'infanzia, la gioventù... governate con libertà... »

Il delirio cresceva, la morte stava per strappare la sua esistenza ed egli invocava Garibaldi, nominava Roma e Venezia che aveva sognate libere, ma che purtroppo ancora erano soggette, chiedeva dove fossero i generali e gli eserciti perchè forse pensava ad un'invasione straniera, che avrebbe tolto al suo popolo, alla sua Italia, quella libertà che aveva sempre sognata

e che ancora non aveva del tutto ottenuta.

Mori... era l'alba del 6 Giugno 1868, ancora giovane, ma logorato dal lavoro indefesso e difficile, lasciava questo mondo fra il dolore e il rimpianto di tutti gli Italiani.

Mirko Castagnoli

Vita di partito

La stampa Liberale Democratica — In seguito ai deliberati dell'ultimo congresso di Ravenna si è costituita la Federazione Nazionale della Stampa liberale democratica che, fiancheggiando l'azione della direzione Centrale del Partito, si propone di costituire un fronte unico di tutta la stampa liberale, allo scopo di impedire che certi giornali servano interessi più o meno inconfessabili, ammantandosi della bandiera liberale.

La Federazione ha già iniziato le pubblicazioni di un bollettino settimanale.

NOTE AGRARIE

Atti della Federazione Agricoltori di Cesena e Circondario

Convegno Agrario di Bologna

Il Segretario comunica di avere rappresentato la Federazione assieme ad alcuni soci al Convegno Agrario di Bologna contro le sovrimeposte, e mette in evidenza che il Comune di Cesena con un bilancio di 14.470.924,15 e la popolazione calcolata al 1921, con dimora in 49.673 (estratto dalla rivista « Cesena » III. numero) la sovrimeposta comunale terreni sta di 3.171.448,07, coll'aliquota del 13 per ogni lira d'imposta erariale, con una percentuale notevole d'aumento in confronto dell'anno scorso dal 84 al 114,17.

Il Segretario dice che in conseguenza di tale imponente riunione è stato votato un ordine del giorno che sostanzialmente dice così:

« Delibera: 1° di chiedere al Governo:

a) Che venga tosto dichiarato che i provvedimenti finanziari emanati a favore dei Comuni e delle Provincie per il 1921 siano prorogati anche per il 1922;

b) Che sia presentato un disegno di legge d'urgenza per l'interpretazione autentica dell'art. 310 della legge Comunale e Provinciale, e perchè nella Giunta Provinciale Amministrativa vi siano dei rappresentanti delle minoranze.

c) Che siano date istruzioni sollecite ed energiche ai Prefetti perchè le G. P. A. non accordino eccedenze di sovrimeposte comunali se non in sede di approvazione di bilancio, e nessun ruolo di tasse ed imposte sia reso esecutivo se non dopo l'approvazione dei bilanci e in questi siano ammesse soltanto le spese contenute negli stretti limiti della legge.

d) Che siano inviati ai Commissari Prefettizi per la compilazione dei bilanci in quei Comuni ove non siano provveduto nel termine di legge, ponendo la conseguenti spese a carico degli amministratori che ne avranno dato causa.

2° Che in ogni Provincia le nostre Associazioni costituiscano un organo di difesa dei contribuenti e dell'economia nazionale, collegando poi fra di loro tali organismi per un'azione concordata.

Da mandato alla Presidenza per l'attuazione dei voti del Congresso e fa voti infine perchè il Governo applichi il nuovo catasto nelle Provincie in cui le operazioni sono compiute.

**

Il Presidente Prof. Valentini aggiunge altre e significative parole verso gli

agricoltori non organizzati e verso l'opera del Ministro d'Agricoltura.

All'ultimo momento, e quando questa relazione era alla stampa, ci sono pervenute altre cifre nell'applicazione delle sovrimeposte in alcuni Comuni del Circondario.

Siamo costretti a rimandare la pubblicazione.

Scheda di denuncia terreni

A seguito della nostra circolare 30 Maggio, abbiamo rivolto nuovo invito a coloro i quali hanno firmato la scheda di adesione alla Federazione, di presentarsi alla nostra Segreteria per compilare la denuncia del Terreno associativo allo scopo di determinare il contributo.

È inutile richiamare l'attenzione dei soci su questo obbligo.

Avvertiamo pertanto che in avvenire non potranno partecipare alle assemblee coloro i quali non si siano messi al corrente coi deliberati statutari.

È questo allo scopo di impedire che taluni possano partecipare a discussioni, fruire dei benefici dell'organizzazione, senza corrispondere il contributo relativo.

Agli Agricoltori di Savignano di Rom. e di Mercato Saraceno i quali rispettivamente hanno sciolte le loro organizzazioni Intercomunale e Comunale coll'ordine del giorno pubblicato nella nostra relazione del 27 agosto, assicuriamo che fra non molto saranno riconvocati per la firma della loro adesione personale e la denuncia sulla scheda del terreno associativo, allo scopo di detrarre il contributo da esitare nella terza rata quadrimestrale del prossimo Novembre.

— Bene inteso che gli amici nostri di Savignano di Romagna e di Mercato, saranno esentati dal pagare i contributi del primo e secondo quadrimestre. — Coloro i quali desiderano mettersi al corrente con le denunce di cui sopra, passino alla nostra Segreteria.

L'insediamento del nuovo Consiglio

Coll'intervento di tutti i Consiglieri, eccetto l'Avv. Turchi, assente giustificato, domenica 2 ottobre si è insediato il nuovo Consiglio il quale si è occupato di ordinaria amministrazione. Ha deliberato di convocare l'assemblea dei soci per alcune modifiche allo Statuto Sociale e per addizione alle eventuali nomine; e ciò allo scopo di dare larga rappre-

sentanza alle Sezioni costituite o ai nuclei da costituirsi nei vari comuni del Circondario.

Il nostro Segretario Chiarati dopo le dimostrazioni di deferenza alle assemblee, ultima e precedente, e tributatogli dal Consiglio, ha accettato di restare al suo posto, e noi vivamente lo ringraziamo a nome pure dei nostri associati.

I nuovi eletti al Consiglio dimissionario.

Chiamati dal voto dell'Assemblea a questo posto che è di onore, e non di onore, il nostro primo saluto, deferente ed affettuoso, lo porriamo ai nostri predecessori che con alto senso di dovere e di intelligenza, hanno saputo riorganizzare la nostra Federazione in un fascio di energie operose.

Ai Soci, che ci furono larghi di suffragio, porriamo pure con le nostre grazie un cordiale saluto.

Il Consiglio Direttivo.

Il valoroso Avv. ALBERTO DONINI, direttore della Confederazione Generale dell'Agricoltura, sarà a Cesena, ospite gradito, Sabato 15 corr. — Il tema della sua conferenza, il luogo e l'ora, saranno resi noti con inviti ai soci, pubblicazione sui giornali e manifesti.

Fino da ora la Federazione Agraria rivolge invito cortese agli On. Deputati del Gruppo Parlamentare Agrario, alle Associazioni dell'Emilia, e particolarmente all'Interprovinciale di Bologna, e a quelle del Comitato Romagnolo, di inviare larga rappresentanza.

Nostre Corrispondenze

GATTEO, 6

Omaggio ai concittadini morti in guerra.

Sembra che l'on. Sindaco, aderendo ai nostri amichevoli reclami, voglia affrettare l'erezione di un ricordo alla memoria dei concittadini caduti in guerra. Pare che la Commissione, già da tempo nominata, sarà prestamente convocata per decidere in merito.

I fondi furono lasciati a tutta disposizione del Municipio dal Comitato di Assistenza Civile e di qui l'obbligo morale nella Amministrazione Comunale di dare seguito all'assunto preso e alla doverosa manifestazione di gratitudine ai caduti. Si affida non solo la parola dell'on. Sindaco, ma anche l'inclusione nella Commissione dell'Assessore Sig. Mantani, fregiato della medaglia d'argento per la presa di Gorizia.

Speriamo di potere dare, presto, più particolareggiate notizie.

Villini al mare

Non abbiamo risparmiato critiche all'attuale Amministrazione quando ci è sembrato — modestamente — che gli atti meritassero un richiamo ad una più severa imparzialità verso uomini e cose. Ma, in omaggio appunto alla nostra indipendenza e più alla verità, diremo che il proposito enunciato in un pubblico manifesto di volere mettere in efficienza la spiaggia, cedendo a chiunque tanti lotti di terreno gratuitamente, col solo impegno di fabbricarvi case o villini, ci trova pienamente consenzienti.

Il Sindaco Avv. Antonelli mostra di volere attuare — coraggiosamente — antichi desideri e vecchie aspirazioni di cittadini. E noi plaudiamo, salutandolo fin d'ora, coi più lieti auspici, di secondo avvenire, l'inizio di «Gatteo Bagno» sul ridente Adriatico, non più «amarissimo».

Biblioteca Popolare

Nella rivista «La Parola e il Libro» l'Egredo Prof. Ettore Tabietti della Fe-

derazione delle Biblioteche Popolari Italiane parla — nell'ultima puntata — assai favorevolmente di questa nostra Biblioteca Popolare Comunale e muove — molto giustamente — un appunto all'Ufficio Scolastico Provinciale per un peregrino giudizio sopra libri scelti dalla Direzione fra i migliori scrittori della letteratura straniera. Il chiarissimo prof. Tabietti cade, però, in una involontaria inesattezza attribuendo all'Ispettore Prof. Sancisi, del Circolo di Santarcangelo quello che è il giudizio.... di altri, espresso ad insaputa dell'Ilustre ed autorevolissimo Prof. Paolo Amaducci, Regio Provveditore agli studi, del cui nome molto si onora la Romagna.

La rettifica è doverosa perchè il Prof. Sancisi, funzionario egregio, apprezzò sempre l'opera di questa Biblioteca a favore della quale, anche ultimamente, la Deputazione Provinciale accolse, appunto su di lui proposta, domanda di sussidio. Aggiungiamo che il Prof. Primo Bratti, preposto alle «Biblioteche Popolari della Provincia» ci ha dichiarato spontaneamente di essere affatto estraneo alla faccenda. Ritorneremo, se del caso, sull'argomento.

PAOLO MASTRI.

CRONACA TEATRALE

IL PASSANTE

Dramma in due atti di P. Grizzo

Curioso ed intricato lavoro!

Eccolo nelle sue linee principali: Luca, rozzo contadino, attaccato alle sue vecchie idee più che il muschio alla roccia, non può sopportare che nella sua terra altri metta piede.

Rosa, sua sorella, si sposa. Male nozze queste per Luca! Perché Rosa è sposato un operaio della città che non saprà mai bastevolmente amare, quella sua seconda madre, quella terra, che l'ha nutrito, allevato, fatto sudare, ricompensato, e che lo accoglierà per sempre nella sua pace, quando sarà morto.

«La sua terra, il suo campo, ben tenuto, ben arato, la sua casa!» Sono queste le parole buone che diventano feroci quando un altro tenta scacciarne. E per questo uccide. Uccide il marito della sorella. Si dà alla campagna, e non vale che la società con le sue ridicole leggi gli dia la caccia, egli si difenderà; egli non conosce nessuno, non ama che la casa dove è nato, e questo amore pone al disopra anche della famiglia!

Fin qui l'ante-fatto.

Si alza il sipario quando Rosa sta per risposarsi, e con chi? Col fratello di colui che è stato ucciso da Luca. Col'ex cognato Giovanni. Siamo alla vigilia delle nozze.

Giovanni, il futuro sposo, ama Rosa fortemente, pazzamente, ma desidera vendicare il fratello suo, ed aiuta la polizia a dare la caccia a Luca che si è dato alla macchia. Riesce anche a sparargli contro ed a ferirlo ad una gamba.

Rosa è folle di amore per Giovanni, ma è una forte paura di suo fratello Luca, colui che ha ucciso la sua pace, la sua tranquillità, diciamo pure il suo amore. E allora? E' ella fedele al marito morto? E perchè ama il fratello di lui, Giovanni? O ama ora Giovanni, e perchè non tenta allora di arrestarlo nella sua opera di vendetta, tanto più che questa opera è diretta contro suo fratello, Luca?

Cozzo violentissimo di passioni che avrebbe dovuto avere note al-

tissime di lirica e di spasimo, e che invece si risolve e sfuma in una verbosità ridicola.

Che importa la voce grossa di Luca, quando difende il suo diritto di padrone di casa, se appena sa che vi si darà per cinque o sei mesi ricetto alla sua Maria incinta, si calma e chiede perdono?

Di dove traeva dunque quella forza colla quale sosteneva il suo diritto al disopra e fuori di ogni legge?

Si dice libero, libero, e lo grida; e fugge all'aprirsi della porta sbattuta dal vento, padrone unico e solo, e rinuncia proprio, quando sa che avrà un figlio che è come lui, della sua razza.

Una insipidezza maggiore non si poteva ottenere, che svolgendo in tal modo un lavoro ricco in sé di contrasti tormentosi, e solo per le tinte fortissime di esso e per la fosca aria turbinosa in cui si aggirano tutti, a potuto reggersi alla meno peggio.

Il passante, il vecchio della leggenda, che avrebbe dovuto essere la figura più bella del dramma, la luce nella tenebra, è rilegato in fondo, figura secondarissima balbettante vecchie massime.

Troppi, troppi, troppi elementi contrastanti per un solo dramma, e non diciamo poi per un dramma in due atti.

Recitano bene Rosa - Signora I. Riva, e la cieca - Signora Bissi. Gli altri tutti stancamente; qualcuno non sapeva la parte.

Silca.

Per un busto di bronzo a Renato Serra

La sottoscrizione aperta dal nostro periodico, per l'onoranza più degna al grande concittadino, non ha fruttato quanto era appena necessario per iniziare il lavoro. Da queste colonne, mentre ci compiaciamo vivamente con i pochi che anno dato con amore e con volontà, ed emergono fra questi i più umili, muoviamo rampogna acerba agli altri, e vi sono persone di censo e ricchezza, perchè finalmente dimostrino che, non con chiacchiere si onorano i grandi; del pensiero e dell'azione, caduti per la patria, ma con la tangibile e reale dimostrazione dei fatti.

Speriamo che le nostre amare parole non vadano disperse, e ci auguriamo che gl'immemori risponderanno al nostro invito.

Note di cronaca

Concerto Vocale - Istrumentale — Come già avevamo annunciato sul numero precedente domenica 2 ottobre ebbe luogo al nostro teatro Comunale il concerto Vocale - Istrumentale indetto dalla Società Corale A. Bonci di Cesena.

Come avevamo preveduto il trattamento fu veramente di prim'ordine nonostante le difficoltà che si frapponsero all'ultimo momento.

Il soprano, Sig.ra Baldi Veltri venuta in sostituzione della Sig.ra Boccioni ammalata, cantò con molta grazia e sentimento nel duetto della Manon di Massenet, come pure si dimostrò una grande artista nelle romanze. «La mamma mor-

ta», dell'Andrea Chénier e nel racconto di «Santuzza», della Cavalleria Rusticana. Riscosse molti applausi.

Il tenore sig. Lionello Ceclì fu degno compagno della Baldi Veltri. Dotato di voce pastosa e intonata, egli sa modularla rendendola sempre obbediente al suo sentimento.

Tutto questo si rilevò nelle romanze, «Sogno», della Manon e «Una furtiva lacrima» ed anche per lui il pubblico fu largo di applausi.

Il giovanissimo baritono Sig. Daniela Alberghetti, allievo del Conservatorio di Pesaro, chiamato all'ultimo momento in sostituzione del Violoncello Prof. Bartolotti cantò molto bene il «Credo», dell'Otello, il Monologo dell'Andrea Chénier ed il prologo dei Pagliacci.

Il pubblico applaudendo, lo giudicò subito per un ottimo cantante, al quale è certamente riserbato un brillante avvenire artistico.

Però ogni maggiore elogio meritano i bravi giovani della Società Corale che eseguirono, in modo egregio, sotto la direzione del Maestro Vincenzo Ciognani, diversi cori, facendosi in modo speciale applaudire in «feste-pane», della Gioconda, di cui fu dato il bis, unitamente al Saluto all'Italia del Maestro Ciognani, col quale ci ralleghiamo per la bella composizione.

È ragione di compiacimento il constatare che oggi Cesena può vantare una società corale composta di buoni elementi e ottime voci e ci auguriamo che il pubblico sappia tutto ciò apprezzare nella giusta misura accorrendo più numerosi ad altre audizioni.

Anche le autorità e gli enti dovranno aiutare tale società che sappiamo essere priva sede, di pianoforti e di mezzi e deve la sua vita soltanto all'opera solerte ed infaticabile del suo segretario sig. Urbini Luigi.

Alla società intanto il nostro plauso ed i nostri migliori auguri.

Monte di Pietà — La Congregazione di Carità con pubblico manifesto ha reso noto alla cittadinanza che a cominciare dal 1. corrente l'ufficio del monte di Pietà rimarrà aperto due soli giorni della settimana e cioè il lunedì per le riscossioni e il giovedì per i pegni.

Noi ignoriamo quali siano state le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle Opere Pie a tale provvedimento, ma osserviamo fin d'ora che non è proprio all'affacciarsi dell'inverno, con tutta la miseria e gli stenti che trae seco, che si doveva prendere tale deliberazione.

Si è avuto forse una decrescenza nelle operazioni dei pegni?

Non crediamo, e comunque ci riserviamo di indagare sulle vere ragioni del provvedimento improvviso che riteniamo non sia stato nemmeno approvato dalle competenti autorità.

Nozze — Il 22 settembre u. s. il carissimo amico nostro Capitano Paolo Gardini si univa in matrimonio con la nobile signorina Giuseppina Bernini.

Alla gentile coppia i migliori auguri del Cittadino e degli amici.

Una nobile iniziativa — La locale sezione Mutuali ed Invalidi di Guerra, per degnamente onorare le salme dei fratelli caduti, ha inviato alle diverse associazioni cittadine una circolare invitante alla costituzione di una camera ardente che raccogliendo i resti dei caduti ritornati dai cimiteri della fronte alle proprie città. L'altissimo significato delle onoranze, e la forma bella e decorosa del pensiero, meritano ogni vivo plauso; dai soli gloriosi mutilati poteva sorgere l'idea purissima: ad essi il compiacimento fervido; ai cittadini tutti l'incitamento a volenterosamente cooperare ed aiutare l'iniziativa. I nostri santi morti meritano sempre non il solo ricordo ma la tangibile prova della nostra memoria e della nostra umile devozione.

Voci del Pubblico.

Caro Cittadino,

Ha avuto notizia della nomina del nuovo consiglio direttivo della locale sezione della Croce Rossa?

Sarebbe assai opportuno che i nomi dei componenti fossero resi noti perchè si sappia almeno, occorrendo, a chi ci si debba rivolgere.

Ger. Resp. A. Piraccini - Tip, Toati

La vera damigiana "**BECCARO**", con o senza rubinetto, brevettata, solidissima, la più perfetta, è in vendita presso la Ditta

GIOVANNI BONOLI & FIGLIO

Piazza V. Emanuele N. 15 - CESENA

che ne ha l'esclusività di vendita per la Città e Circondario. La "**BECCARO**", è garantita dalle Ferrovie dello Stato dalle rotture od avarie che potesse subire durante eventuali viaggi, sia essa vuota o piena.

La Ditta suddetta offre pure un vasto Campionario di **Articoli per regalo** Porcellane - Cristallerie - Articoli casalinghi - Grande assortimento di Posateria fine e comune

PREZZI MITISSIMI

N. B. - Si accettano ordinazioni speciali di servizi da tavola completi in porcellana decorata o con monogrammi per famiglie, alberghi, pensioni, e di servizi in cristallo liscio, inciso, o tagliato.



Busti - Fascie
:: Ventriere ::

della premiata e specializzata ditta

MARIA PEPE
TORINO - Via Garibaldi
sono i più Eleganti -
Igienici perfetti e convenienti modelli.

A richiesta si spedisce gratis speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona.

Manucci Giordano

Via Verdoni - CESENA (Di fianco alla Posta)

Grande assortimento di STUFE e CUCINE ECONOMICHE di vero REFRATTARIO di CASTELLAMONTE.

Grande deposito di MATERIALI LATERIZI delle premiate Fornaci del Cremonese e del Mantovano: TAVELLONI piani e curvi — Materiali da PAVIMENTO — TAVELLE forate per copritura tetti — VOLTERANE — MATTONI forati ecc.

Adoperando questo materiale si ottiene massima leggerezza nella costruzione ed economia di mano d'opera.

Prezzi di assoluta convenienza sulle produzioni locali

Rappresentanza e Deposito di **PIASTRELLE SMALTATE bianche e a colori per rivestimenti.**

ARTICOLI SANITARI

Deposito e Vendita: Cementi - Calci idrauliche - Gesso

PREVENTIVI A RICHIESTA

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al

Consorzio Agrario Coop.

CESENA

Sub - Agenzia "FIAT",

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

Agenzia **MOTO-GARELLI**, per la Prov. di Forlì

Accessori per auto e moto - Gomme "**MICHELIN**", - Deposito **OLEOBLITZ**

Benzina "**SHELL**", in stagnoni sigillati, tipo Superiore per Automobili e Aviazione

ING. AMEDEO SALVI

Via Pietrafitta N. 7 — BOLOGNA — Via Pietrafitta N. 7

CARBONI FOSSILI ESTERI E NAZIONALI

CARBONI VEGETALI

FORNITURE INDUSTRIALI

Prezzi di assoluta concorrenza.

Chiedere listini e preventivi

Agli Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti interpellare la

Ditta SBRIGHI ATTILIO

coi propri magazzini in VIALE CARDUCCI 22 che dispone

Concimi minerali e d'ossa

Sali di Potassa e d'Ammoniaca

Nitrato di Soda - Crisalide di Baco

Solfato Rame - Zolfi ventilati

Pompe irroratrici - Solforine

Panelli da concime

Legno Quassio - Arseniato piombo